



IN HOC SIGNO NEI SUOI SCATTI LA STORIA DEL TERRITORIO: «SE OGGI ADA NEGRI TORNASSE CI TROVEREBBE "IL PAESE DI SUA MADRE"»

Sartorio, il poeta del "click"

A ricordare il compianto fotografo lodigiano l'associazione Monsignor Quartieri ha invitato sabato, allo Spazio Bipielle Arte, il giornalista Ferruccio Pallavera e lo scrittore Andrea Maietti

ANNALISA DEGRADI

«La terra di Lodi con Valerio Sartorio ha perduto uno dei suoi ultimi poeti»: con queste parole di Andrea Maietti, affidate alla lettura, sempre efficace, di Vanda Bruttomesso, si è aperto sabato pomeriggio l'ultimo fine settimana degli eventi collaterali legati alla mostra *In hoc signo*, che ogni volta hanno registrato il "tutto esaurito" nella sala dello Spazio Bipielle Arte in via Polenghi Lombardo a Lodi.

A ricordare la personalità del fotografo lodigiano, l'associazione Monsignor Quartieri ha invitato Ferruccio Pallavera, direttore del «Cittadino», e Andrea Maietti, collaboratore de «Il Cittadino» e autore di numerose pubblicazioni realizzate in collaborazione proprio con Sartorio: a legare l'autore lodigiano e il fotografo era la consonanza di temi e motivi, dell'ispirazione poetica e narrativa



IL LODIGIANO NEL CUORE

Valerio Sartorio, il fotografo che per anni ha raccontato con passione e affetto cambiamenti e bellezze del territorio compreso tra Sudmilano e fiume Po

per Maietti, della sensibilità figurativa per Sartorio. Il paese, radunato come un gregge attorno ai campanille, l'osteria, i ritratti dei vecchi e dei bambini, il fiume, le atmosfere nebbiose, sono le immagini fermate dall'obiettivo del fotografo, che ora scorrono sullo schermo davanti al pubblico, mentre Giovanna Lobbà affianca Vanda Bruttomesso nelle letture, intervallate dagli interventi della fisarmonica di Luca Consolandi, e due ospiti rievocano la personalità di Sartorio.

«Il mio ricordo di Valerio - dice Maietti - è quello di un uomo che sorride, non gli sarebbe piaciuta una commemorazione all'insegna della nostalgia».

Per questo, con la complicità di Pallavera, viene tracciato un ritratto in cui balzano in primo piano gli aneddoti più divertenti, anche nei momenti non facili della vita: l'inizio dell'attività lavorativa in banca nella Milano ferita dai bombardamenti, la conoscenza



con Rosetta, che sarebbe diventata sua moglie, la nascita della passione per la fotografia, la stima di Sartorio cui godeva a Cavenago (suo amato paese di adozione) per la sua adamantina onestà. In chiusura, mentre Pallavera esprime apprezzamento per lo sforzo organizzativo che sta alla base delle iniziative culturali proposte dall'associazione don Quartieri, che «rendono viva la città di Lodi anche in questo momento di crisi», Maietti osserva che «se oggi Ada Negri tornasse a Lodi, ritroverebbe il "paese di sua madre" nelle fotografie di Valerio Sartorio».

IL RICORDO

Vanda Bruttomesso impegnata nella lettura di alcuni testi di Maietti; sopra il titolo da sinistra, Pallavera e Maietti sul palco e alcuni momenti dell'evento di sabato